→ SEGUE DA PAGINA 4

Oltre ad un ulteriore blocco per le assunzioni e gli stipendi pubblici, una fetta importate di fondi per il rientro dal debito sarà recuperato con nuovi tagli a Regioni ed Enti locali: 9 miliardi nel biennio 2013-2014, 3,5 miliardi nel 2013 e 5,5 nel 2014, anche se una norma non meglio definita, contentino per la Lega, salvaguarderebbe dalla stangata i comuni virtuosi. Altra vittoria della Lega, peraltro, lo stop alla riscossione coattiva delle multe sulle quote latte. In arrivo un'imposta di bollo dello 0,15% su tutte le transazioni finanziarie (esclusi i titoli di Stato), e del 35% sulle attività di trading speculativo svolte dalla banche. Totale: 1 miliardo nel 2011 e 3 miliardi nel 2012. E sempre tra le nuove tasse, ne scatterà una già da quest'anno, che riguarda i veicoli con potenza superiore ai 170 cavalli.

Tra le proposte, anche una stretta sulle scommesse, sportive e non, che prevede sanzioni penali per le attività non in regola, con sanzioni da una multa da 20 a 50mila euro fino alla reclusione da tre a sei anni. Prevista anche la chiusura dell'attività e il sequestro del locale. E il Superenalotto viene «esportato» in Europa, concorrente diretto dell'Euromillions, la più grande lotteria del continente. Gran ritorno dei ticket:

Pagheranno loro
Nuovo taglio per 9 milioni di euro a carico Regioni e Comuni

scatterà dal primo gennaio 2012 per le prestazioni specialistiche ambulatoriali (10 euro). Pagheranno invece 25 euro i codici bianchì del Pronto soccorso. Dal 2014 potrebbero anche essere reintrodotti i ticket sui farmaci.

Slittano invece sia l'aumento dell'Iva, previsto dalla riforma fiscale, sia quello dell'età pensionabile delle donne: l'ipotesi più accreditata è un innalzamento fino a 65 anni che partirebbe dal 2020 e arriverebbe a regime 10 anni dopo. Sempre in tema previdenziale è confermato invece l'anticipo al 2014 dell'aggancio automatico alle speranze di vita per tutte le pensioni. Stop anche alla rivalutazione delle pensioni elevate (cinque volte sopra il minimo Inps). Conferma per la stretta sulle pensioni di reversibilità nei casi di matrimoni tra il titolare anziano e un partner giovane. Mentre tramonta la possibilità di un aggravio sui contributi previdenziali dei lavoratori Co.co.co che sarebbero dovuti salire dal 26,7 al 33 per cento.❖

→ **Bersani** critica duramente le norme che oggi saranno varate dal Cdm

→ **Boccia:** «Il testo che circola è un depistaggio. Colpiranno le pensioni»

«È una bomba sociale La vera manovra sarà molto più dura»

Bersani definisce la manovra «una bomba sociale». Ma nel Pd si diffonde anche il timore che le indiscrezioni fin qui trapelate siano soltanto «un depistaggio» e che il testo varato oggi conterrà misure ben più devastanti.

SIMONE COLLINI
scollini@unita.it

«Una bomba sociale», definisce Pier Luigi Bersani la manovra. Più trapelano dettagli del testo che dovrebbe essere varato oggi dal Consiglio dei ministri, più nel fronte dell'opposizione cresce l'allarme. Anzi, nelle ultime ore prende corpo il timore che le indiscrezioni fin qui emerse siano in parte «un depistaggio», perché in realtà le misure scritte da Giulio Tremonti conterrebbero misure ben più devastanti di quelle lette in questi giorni.

Il richiamo alla «responsabilità» lanciato da Oxford da Giorgio Napolitano arriva in Italia mentre il governo viene battuto alla Camera sulla legge comunitaria. Un dato non secondario per Bersani, che risponde così alla domanda che gli viene posta dal Tg3 della sera su cosa farà il Pd visto anche l'appello del Capo dello Stato: «A convergenze per fare le riforme siamo sempre stati disponibili. Ma siamo stati noi ad aver detto che ci sarebbero volute riforme per crescere un po', per avere meno peso addosso dal lato dei conti pubblici, siamo stati noi ad aver sempre detto che bisogna farle queste riforme, che c'è la crisi, mentre loro hanno sempre detto che non c'è la crisi, che è un'impressione. E adesso ci troviamo con una montagna davanti, che loro spostano al 2013 e 2014 lasciando una bomba innescata sulle spese sociali». Il rinvio di tutto il peso dell'operazione (40 miliardi sui 47 complessivi) è per le forze di opposizione la conferma che maggioranza potrà al massimo superare l'estate ma che poi si andrà alle urne anticipate nella primavera prossima. Del resto, dice Bersani guardando a quanto accaduto ieri a Montecitorio, «sono andati sotto sulla legge comunitaria con governo e maggioranza allo sbando, c'è da chiedersi come possono affrontare un'operazione come la manovra finanziaria in queste condizioni».

IL TIMORE DEL DEPISTAGGIO

Ma nelle ultime ore si è diffuso nel Pd un ulteriore allarme, per quel che riguarda questa manovra. Non c'è solo il fatto, oltre a tutto quanto emerso fin qui, che ci saranno interventi pesantissimi sugli enti territoriali, come denuncia il responsabile Economia del partito Stefano Fassina. Al coordinatore delle commissioni economiche del gruppo del Pd alla Camera Francesco Boccia sono giunte all'orecchio indiscrezioni che farebbero alzare più di quanto già non sia il livello d'allarme. «Il testo della manovra che circola da giorni è solo un depistaggio», dice il deputato del Pd. «Ci risulta che in quello scritto da Tremonti ci siano misure non tollerabili. Si tratterebbe della revoca della riforma Prodi-Padoa Schioppa che prevedeva la compartecipazione Irpef per i Comuni e le Province delle Regioni autonome Sicilia e Sardegna (oltre 4 miliardi nel 2013-14), nuovi condoni - oltre quello sulle lite fiscali - e una vera e propria scure viene abbattuta sulle pensioni: le notizie circolate fino ad oggi non danno conto della realtà. È evidente che più passano le ore e più si comprende che la manovra non sarà affatto redistributiva ma un insieme di tagli scellerati che metteranno in ginocchio il paese. D'altra parte è l'unica cosa che riescono a fare, visto che sviluppo e crescita non sono termini comprensibili a questo governo».

Non meno dure le critiche che arrivano dalle altre forze di opposizione, con il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa che dice che «in modo irresponsabile si rinvierà tutto di due anni rischiando di portare il paese nel baratro» e con il leader dell'Idv Antonio Di Pietro che parla senza mezzi termini di «truffa».❖

DIRETTORISSIMO — TONI JOP

Il sottoscala

Dov'è il sottoscala? È lì che si nascondono, di fretta, le cose bruttine. È durissima per Minzolini dover dare la notizia che il governo è stato battuto due volte in aula sulle leggi comunitarie, per questo ieri sera ha cercato il sottoscala del suo Tg1. Coscienzioso, ha piazzato il servizio al terzo posto, poi ha accuratamente evitato di trascrivere la doppia sconfitta in qualunque titolo o sottotitolo. Infatti, mentre la speaker ricorda l'incresciosa evenienza parlamentare, sotto le sue parole – sette o otto – si inchioda simpaticamente il tema «Manovra, governo al lavoro», degna del miglior rosario di balle minzoliniane. L'Italia sa che quella manovra non è a punto, che non sta in piedi quel che già c'è, e che la maggioranza necessaria per farla passare oggi è solo un'ipotesi. Ma il Tg1 si tiene lontano dai fatti e bada a non cedere alla loro «dittatura». Intanto, bombarda l'inchiesta sulla P4: i generali della Guardia di Finanza invischiati sono – si dice in sostanza - puliti e fin qui, secondo il servizio, dovendo stringere un bilancio sul lavoro dei pm, non c'è altro che settantamila telefonate intercettate, per niente. Se gli ascoltatori concludono che la storia della P4 è una truffa, stanno facendo quel che Minzolini ha loro suggerito. E sa lui perché.

Reazioni
Cesa (Udc): «In questo modo il Paese rischia di finire nel baratro»